

diffondersi del *virus* tra la produzione italiana, l'attività di controllo preventivo da parte di tutti i soggetti interessati nella distribuzione e commercializzazione del prodotto (vivaisti, agrumicoltori e autorità pubbliche nazionali e locali);

vari focolai sono stati individuati in alcune aree della Calabria, del tarantino, della piana di Catania, della Campania e della Sardegna;

le organizzazioni professionali agricole (CIA, Unione agricoltori e coltivatori diretti) hanno individuato nel mercato ortofrutticolo di Fondi (Latina) il maggior centro di smistamento del prodotto proveniente dalla Spagna e rimesso nei nostri mercati con marchio italiano;

il consolidarsi di tale fenomeno, più volte denunciato, denota una scarsa consapevolezza del problema e produce un danno grave all'intera economia della piana di Sibari, area nella quale è concentrata, con i suoi 14.000 produttori, i 26.000 addetti stagionali alla raccolta e gli oltre 6.000 lavoratori a tempo indeterminato, in termini di qualità e quantità una parte consistente della intera produzione nazionale;

la commercializzazione in Italia delle clementine « affogiate » spagnole è anche fortemente lesiva degli accordi commerciali previsti dal decreto ministeriale 6 marzo 1996, che autorizza la commercializzazione in Italia di clementine « con la foglia » a condizione che siano originarie delle zone protette della comunità (Italia, Portogallo, Grecia e Corsica), mentre quelle originarie di zone non protette (Spagna e Francia) possono solo transitare —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire la commercializzazione illegale di clementine affogiate provenienti dalla Spagna, onde scongiurare il pericolo del diffondersi del « *virus* della tristezza » in vaste estensioni di piantagioni nel nostro Paese, con gravi e devastanti ripercu-

SSIONI DI CARATTERE ECONOMICO PER L'INTERO COMPARTO AGRUMICOLA NAZIONALE.

(4-07899)

\* \* \*

### POLITICHE COMUNITARIE

*Interrogazione a risposta orale:*

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno scorso, n. 126, ha reso noto l'elenco dei comuni ai quali è stata prorogata la cosiddetta « Tremonti-bis »;

dei 1610 comuni agevolati, solamente una piccola manciata appartiene al Mezzogiorno del nostro Paese;

la stampa nazionale di questi giorni dedica ampio spazio alle vicende relative alla cosiddetta « Tremonti-bis », la legge n. 383 del 2001 finalizzata ad agevolare gli investimenti effettuati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2002 ed alla sua proroga fino al 31 luglio 2004, avvenuta tramite decreto convertito in legge nel febbraio scorso per oltre 1600 comuni danneggiati dalle calamità del 2002, tra le quali il terremoto del Molise e l'eruzione dell'Etna (legge n. 27 del 21 febbraio 2003);

motivo di tanto interesse e di vivace polemica è l'aver scoperto, ancora prima della pubblicazione, che dietro un burocratico elenco di decreti ministeriali, si celava una agevolazione riservata a sei regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;

il Ministero dell'economia sottolineava che le agevolazioni non andavano alle intere regioni ma soltanto a piccoli comuni danneggiati dalle piogge insistenti del 2002;

l'elenco dei comuni non è stato reso noto fino al 3 giugno scorso, tanto che il Commissario europeo Monti aveva chiesto

al governo italiano di integrare la scarsa documentazione fornita, in risposta alla denuncia presentata dal presidente della regione Campania, Antonio Bassolino;

i piccoli comuni che, secondo il governo, nel 2002 hanno subito danni paragonabili al terremoto in Molise sono Milano, Torino, Genova e Venezia tra i capoluoghi di regione, e poi Alessandria, Bergamo, Como, Cremona, Gorizia, La Spezia, Lecco, Mantova, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Varese e Verbania tra i capoluoghi di provincia;

la Lombardia vede agevolati 852 comuni, il Piemonte 347, la Liguria 162, il Friuli 102, l'Emilia 76, il Veneto 71;

nel resto d'Italia sono agevolati soltanto alcuni comuni nelle province di Campobasso, Catania, Foggia, Lucca, Pistoia, Ragusa e Vibo Valentia;

le agevolazioni non vanno ad imprese danneggiate ma ad aziende, artigiani e professionisti che decidono di fare nuovi investimenti in quelle aree e non in altre;

oltre al presidente della regione Campania hanno fatto sentire la loro protesta anche quasi tutti i presidenti regionali della CONFAPI del centro-sud, guidati da Dario Scalella, e il Presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che ha sottolineato l'iniustizia del provvedimento ed ha fatto notare che i suoi stabilimenti si trovano tutti, sia al nord che al sud, in comuni non agevolati;

l'agevolazione consiste nella possibilità di scaricare dalle imposte il 50 per cento degli investimenti realizzati per la quota in aumento rispetto alla media dei precedenti cinque anni;

dal momento che i comuni agevolati sono quasi tutti del nord, si configura un trattamento fiscale differenziato nel territorio nazionale che è vietato dalle norme

comunitarie, perché porta una distorsione della concorrenza ed in questo caso a favore delle zone più ricche del paese;

all'inganno derivante dalle violazioni delle disposizioni europee si è aggiunta la beffa per i cittadini meridionali di vedersi definire razzisti da un esponente del governo italiano, il Ministro Castelli —:

se i Ministri competenti vogliono garantire che il Governo correggerà quella che ad avviso dell'interrogante appare una palese violazione normativa avvenuta prima che l'Italia abbia un ulteriore bocciatura dal Commissario europeo.

(3-02819)

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Grignaffini n. 3-02582 del 28 luglio 2003;

interrogazione a risposta scritta Messa n. 4-07893 del 29 ottobre 2003.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione De Simone Alberta n. 5-02073 del 10 giugno 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02819;

interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-07479 del 24 settembre 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02541 (*ex articolo 134, comma 2, del regolamento*).